



*Diocesi di Forlì-Bertinoro*

Anno della fede



# CREDO, MA AUMENTA LA MIA FEDE!

A cura di  
**Caritas diocesana**  
**Pastorale della Salute diocesana**



*Sussidio  
liturgico-pastorale  
per vivere nella fede  
l'incontro  
con i fratelli sofferenti  
e in stato di bisogno*

Tu sei la Parola eterna uscita dal Silenzio  
nel dialogo senza fine dell'Amore,  
l'Amato che tutto riceve e tutto dona.  
I giorni della Tua carne,  
totalmente vissuti in obbedienza al Padre,  
il silenzio di Nazareth, la primavera di Galilea,  
il viaggio a Gerusalemme, la storia della passione,  
la vita nuova della Pasqua di Resurrezione,  
ci contagiano il grazie dell'amore,  
e fanno di noi, nella sequela di te,  
coloro che hanno creduto all'Amore,  
e vivono nell'attesa della Tua venuta.

Credo in Te, Spirito Santo, Signore e datore di vita,  
che ti libravi sulle acque della prima creazione,  
e scendesti sulla Vergine accogliente  
e sulle acque della nuova creazione.  
Tu sei il vincolo della carità eterna,  
l'unità e la pace dell'Amato e dell'Amante,  
nel dialogo eterno dell'Amore.  
Tu sei l'estasi e il dono di Dio,  
Colui in cui l'amore infinito si apre nella libertà  
per suscitare e contagiare amore.  
La Tua presenza ci fa Chiesa, popolo della carità,  
unità che è segno e profezia per l'unità del mondo.  
Tu ci fai Chiesa della libertà, aperti al nuovo  
e attenti alla meravigliosa varietà da Te suscitata nell'amore.  
Tu sei in noi ardente speranza,  
Tu che unisci il tempo e l'eterno,  
la Chiesa pellegrina e la Chiesa celeste,  
Tu che apri il cuore di Dio all'accoglienza dei senza Dio,  
e il cuore di noi, poveri e peccatori,  
al dono dell'Amore, che non conosce tramonto.  
In Te ci è data l'acqua della vita, in Te il pane del cielo,  
in Te il perdono dei peccati,  
in Te ci è anticipata e promessa  
la gioia del secolo a venire.

In copertina:

Simone Cantarini, *San Pietro guarisce lo storpio*

conservato presso la Pinacoteca Civica del Palazzo Malatestiano di Fano (PU)

Credo in Te, unico Dio d'Amore, eterno Amante, eterno Amato,  
eterna unità e libertà dell'Amore.  
In Te vivo e riposo, donandoti il mio cuore,  
e chiedendoti di nascondermi in Te e di abitare in me. **Amen.**

si corrobori nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.

## **CREDO IN TE DIO AMORE**

Credo in Te, Padre, Dio di Gesù Cristo,  
Dio dei nostri Padri e nostro Dio:  
Tu, che tanto hai amato il mondo  
da non risparmiare il Tuo Figlio Unigenito  
e da consegnarlo per i peccatori.

Sei il Dio, che è Amore.

Tu sei il principio dell'Amore,  
Tu che ami nella pura gratuità,  
per la gioia irradiante di amare.

Tu sei l'Amore che eternamente inizia,  
la sorgente eterna da cui scaturisce ogni dono perfetto.

Tu ci hai fatti per Te,  
imprimendo in noi la nostalgia del Tuo Amore,  
e contagiandoci la Tua carità,  
per dare pace al nostro cuore inquieto.

Credo in Te, Signore Gesù Cristo, Figlio eternamente amato,  
mandato nel mondo per riconciliare i peccatori col Padre.

Tu sei la pura accoglienza dell'Amore,

Tu che ami nella gratitudine infinita,  
e ci insegni che anche il ricevere è divino,  
e il lasciarsi amare non meno divino che l'amare.

## **Presentazione del Vicario episcopale**

“Signore, aumenta la nostra fede”.

È questa l'invocazione che Mons. Vescovo ci invita a ripetere in questo Anno della Fede.

Un po' di fede l'abbiamo, ma quanto è poca e quanto combattuta! Come diceva il Card. Martini, c'è in noi la compresenza di due io: un io che crede, che vuole credere e un io che non crede, e alternativamente l'uno prevale sull'altro. Certo, la fede è dono che viene da Dio, va perciò chiesto, pregato e ci si deve predisporre a riceverlo e attrezzarsi per coltivarlo.

È quanto facevano i primi cristiani la cui comunità “cresceva” perché erano “perseveranti nell'ascolto della Parola, nello spezzare il pane, nella comunione e nella preghiera”.

Giustamente la Caritas, per il compito che ha nella vita della Chiesa, ci sollecita a perseverare nella comunione, nella condivisione, nella fraternità. Così si coltiva la fede. D'altra parte, la fede su un piano umano è entrare in una relazione di fiducia con l'altro. Andare incontro all'altro, dare fiducia all'altro, fare credito, credere a qualcuno è costitutivo dell'essere umano. Purtroppo siamo poco disposti a dare fiducia all'altro. Non siamo più capaci di porre nella nostra vita l'atto umano del credere.

Ma chiediamoci: come possiamo credere in Dio che non si vede, se non siamo capaci di credere all'altro, al fratello che si vede?

Noi preghiamo perché il Signore aumenti la nostra fede. Ebbene, pedagogico alla fede in Dio è dare fiducia al fratello, incontrare l'altro, avere “compassione” dell'altro come Gesù ha fatto e ci ha insegnato, Lui vero nostro pedagogo alla fede.

Don Giampietro Fabbri

## Catechesi introduttiva

La fede «è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo». La fede è un atto personale ed insieme comunitario: è un dono di Dio, che viene vissuto nella grande comunione della Chiesa e deve essere comunicato al mondo. Ogni iniziativa per l'*Anno della fede* vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede.

Le riflessioni qui offerte hanno lo scopo di aiutarci a vivere con fede il mandato che la Chiesa ci ha dato di essere accanto a coloro che sono in situazioni di bisogno e di difficoltà e di aiutarci perché quest'*Anno* sia occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, Redentore dell'uomo, Re dell'Universo, «autore e perfezionatore della fede» (*Eb 12, 2*).

Desideriamo che la fede diventi un valore per tutti, e che i discepoli di Gesù siano sempre più comunicatori di questo stupendo dono. Perché ciò avvenga, è necessario che la fede sia **celebrata**, **pregata**, **vissuta** nel quotidiano, con la gente con cui camminiamo.

- **Celebrata.** Vuol dire che ogni domenica, nell'assemblea riunita per celebrare l'**Eucaristia**, abbiamo la grazia di poter rinnovare la fede battesimale professando insieme il Credo. È un atto che ci riporta alle radici della nostra fede: ci immerge nell'abbraccio trinitario e ci fa vivere il legame con la fede degli apostoli e con tutti i credenti in Cristo sparsi sulla faccia della terra. Dal mistero eucaristico ci dobbiamo lasciar educare alla condivisione, al dono, soprattutto verso coloro che si trovano in situazioni fragili e di difficoltà. L'incontro con una persona è entrare nel mondo interiore dell'altro. Non dovremmo varcare frettolosamente il portale che ci introduce nel suo cuore, ma aprire il nostro cuore perché avverta quello che il varcare la soglia dell'altro vuol dire e che vuol dire entrare nel tempio del Dio vivente che è lui, il fratello, con il suo corpo, la sua anima.

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.

### Invocazione allo Spirito santo (di Bruno Forte)

Vieni Spirito Santo!

Vincolo dell'amore eterno vieni a unirci nella pace:  
rinnovaci nell'intimo,

fa' di noi i testimoni dell'unità che viene dall'alto.

Tu che sei l'estasi del Dio vivente,

dono perfetto dell'Amante e dell'Amato

nel loro amore redentore e creatore,

vieni ad aprirci le sorprese dell'Eterno,

anticipando in noi, poveri e pellegrini,

la gloria della patria intravista nella speranza della fede,

ma non ancora posseduta nella gioia piena del Regno.

Padre dei poveri, dolce ospite dell'anima, dolcissimo sollievo,

sii in noi la libertà e la pace,

la novità e il vincolo dell'amore che vince il silenzio della morte. Amen!

### Preghiera del beato Paolo VI

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, fa che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, fa che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica,

*Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.*

### *Breve commento al brano*

Dio è amore: è affermazione fra le più alte del Nuovo Testamento; non definisce l'essenza di Dio, ma la forma della sua attività. Dio è amore in attività, è amore che ama, continuamente. Dio è amore, che lo sia e come lo sia, è dimostrato dall'invio del Figlio; dal fatto che Dio è amore discende il dovere di amarci e l'amore scambievole ci pone in comunione con Lui.

Rispondere all'amore di Dio significa prolungarlo. La risposta all'amore di Dio è l'amore al prossimo ed è un amore che libera, non imprigiona, che strappa dal male e converte.

Forse il punto importante del brano è la convinzione che solo nell'amore si conosce Dio e che egli si svela unicamente a chi ha imparato ad amare. Amarsi a vicenda e conoscere Dio, due cose diverse e tuttavia strettamente legate: Dio è amore.

Dio non è raggiungibile faccia a faccia, rimane invisibile ma lo possiamo conoscere nella comunità in cui regna l'amore scambievole e nel nostro amore reciproco si compie un evento grandioso: l'amore che discende da Dio, attraverso l'amore reciproco, manifesta il divino.

### **Preghiere per vivere, nella fede, il nostro mandato**

È importante disporre il nostro incontro con i fratelli, sia come operatori sia come volontari, con un momento di silenzio e di preghiera che prepara il nostro cuore all'azione dello Spirito e rende operosa la nostra fede.

### **CREDO (Simbolo Apostolico)**

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,  
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;

- **Pregata. L'ascolto della Parola del Signore.** Solo Lui può donarci quello sguardo di fede che ci fa riconoscere nel fratello che incontriamo il Volto sofferente del Signore Gesù. La Parola di Dio ci aiuta ad una lettura evangelica della povertà e ci è donata quotidianamente dalla liturgia del giorno. Proponiamo inoltre, alcuni brani evangelici riportati in questo sussidio e seguiti da una breve riflessione.
- **Vissuta. È la grazia** che ci può dare la forza di accogliere colui che soffre con un atteggiamento di comprensione e di condivisione. Avviciniamoci quindi alle persone che soffrono con umiltà, discrezione, pronti a camminare con loro nella quotidianità, cercando di essere **testimoni credibili dell'amore di Dio**. La testimonianza di fede può non essere accolta, ma la nostra esistenza deve sempre e comunque essere modello di un **uomo credente, disponibile all'incontro e all'ascolto**.
- Dobbiamo vincere la paura di incontrare l'altro, dobbiamo cercare di intessere con lui fili preziosi, fili vitali e liberi che ci spingono a camminare con lui nella grande strada della vita. E anche questo è fede in atto.
- **Ascoltare-parlare-testimoniare-ringraziare-rispondere:** sono verbi che ci interpellano per il mandato che abbiamo ricevuto dalla nostra Chiesa di essere accanto a coloro che sono in uno stato di sofferenza; sono verbi che indicano che senza di essi non sarebbe possibile parlare di fede, verbi che dobbiamo far risuonare nella nostra vita e nella vita dei fratelli che incontriamo.

### **Per la meditazione personale proponiamo alcuni brani tratti dalla Scrittura**

#### **At 3,1-10**

<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava

per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

### *Breve commento al brano*

Pietro e Giovanni, salendo al tempio a pregare, incontrano lo storpio. In essi è la Chiesa, comunità di preghiera e di servizio, a incontrarsi con la povertà, la miseria umana. Questo incontro è possibile nella misura in cui anche noi siamo poveri, ricchi soltanto nella nostra adesione al Signore Gesù.

Alla povertà di Pietro, al suo non avere né oro né argento, ma la parola di salvezza e l'adesione a Dio, corrisponde, nella povertà dello storpio, la fede. Il povero spera tutto, perché non ha nulla. È aperto al dono, perché non ha sostegni né difese. La sicurezza di Pietro nel promettere la salute all'infelice nasce dalla sua fiducia in Dio. La docilità confidente dello storpio, che incrocia lo sguardo di chi lo soccorre, nasce dall'abbandono alla speranza.

Le due povertà s'incontrano nell'inesauribile ricchezza della fede in Cristo. Occorre essere disponibile a offrire la propria ricchezza interiore di umanità, di fede, di speranza, perché il sofferente ritrovi la forza interiore e torni a vivere più pienamente.

Alla parola, come Pietro, bisogna unire gesti concreti che aiutano lentamente il sofferente a rialzarsi, a superare la solitudine e l'isolamento, a riscoprire un Dio che si può lodare come fonte di una vita rinata.

Ogni gesto di liberazione autentica passa attraverso la relazione personale ed è lo scambio degli sguardi che sollecita a intessere una relazione personale con chi è in situazione di sofferenza e di difficoltà.

### **Mc 10, 46-52**

<sup>46</sup>E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la

strada a mendicare. <sup>47</sup>Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». <sup>48</sup>Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>49</sup>Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». <sup>50</sup>Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>51</sup>Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». <sup>52</sup>E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

### *Breve commento al brano*

Coraggio, alzati, ti chiama. Queste tre parole possono essere il nostro "ministero" nella vita di tutti i giorni, accanto ai fratelli con i quali condividiamo il cammino, il nostro modo di vivere la fede in modo concreto e propositivo.

**Coraggio!** Incoraggiare, dare cuore e speranza, condividere la paura e inoculare coraggio, frutto della fiducia in Dio, in tutti quelli che gridano dolore, in coloro che sono feriti dalla vita.

**Alzati!** Rimettere in piedi, aiutare a ripartire, e mai gettare a terra nessuno, mai demolire nessuno. È difficile e non sappiamo come farlo, ma questo racconto ci aiuta e ci insegna che nominare Cristo, annunciare la compassione di Dio, equivale a confortare la vita, a rimetterla in piedi.

**Ti chiama!** Ti chiama, ha ascoltato il tuo grido, pronuncia il tuo nome e annuncia la compassione di Dio.

E poi **getta il mantello**: anche noi, mendicanti di luce, almeno una volta, dietro a una parola dell'evangelo, abbiamo lasciato i nostri angoli bui, la vita seduta, le vecchie strade, e forse anche per noi, quando abbiamo gettato il mantello, si sono aperte strade nel sole, strade che non sapevamo che esistessero e che, sovente, passano attraverso il fratello che incontriamo.

### **1Gv 4, 7-12**

<sup>7</sup>Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup>Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. <sup>9</sup>In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. <sup>10</sup>In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare